

# Roma

## L'educazione all'affettività spacca il consiglio

LUCA LIVERANI  
ROMA

**O**ccasione persa in Campidoglio per affermare il diritto delle famiglie a collaborare con la scuola per l'educazione dei figli. Sulla delibera del consigliere dell'opposizione Luigi De Palo il centrosinistra, diviso tra Pd in parte favorevole e Sel contraria, ha fatto mancare il numero legale e la seduta è stata sospesa.

Tutto nasce dopo che, per l'attivismo di associazioni lgbt e del progetto comunale contro l'omofobia, molte famiglie si erano allarmate per corsi di educazione sessuale filo-gender, spacciati per lotta al bullismo, svolti all'insaputa dei genitori. Così De Palo, capogruppo della lista civica "Cittadini X Roma", ha presentato una delibera che chiede di istituire una «cabina di regia» comunale che coinvolga «il Forum regionale genitori della scuola», che opera nell'ufficio scolastico regionale, assieme all'«associazionismo familiare» per valutare tali progetti, dandone ai genitori «esaustiva informazione» preventiva.

«Una delibera non ideologica – spiega De Paolo – e nata dal buonsenso grazie a tanti genitori preoccupati. L'omofobia ci fa schifo, come qualsiasi discriminazione, ma anche anticipare fin dagli asili nido l'educazione affettiva e sessuale, tema serio e non banalizzabile. L'omofobia si estirpa con progetti seri che coinvolgano tutti. Le famiglie hanno il diritto di educare i figli».

Ma Valeria Baglio del Pd, pur apprezzando la disponibilità di De Palo a emendare il testo, ribadiva che «il Dipartimento scuola ritiene la proposta ancora non accettabile in rapporto all'autonomia scolastica». Invitando ad accantonare la delibera e riportarla in commissione «per valutare gli aspetti non congruenti». «Ho accettato dieci richieste di modifica – replica l'interessato – ma rinviare non sarebbe rispettoso dell'assemblea capitolina e dei tanti genitori arrivati per assistere». Che applaudono compatti. Finirà che, al momento del voto su un'altra materia - 15 votanti su 48 consiglieri - le assenze del centrosinistra fanno mancare il numero legale. Seduta sospesa,

tutto rimandato a martedì 17 giugno. «È vergognoso, contro il buon senso vincono le ideologie e le vecchie logiche di partito», commenta De Palo. «Una delibera che andava a vantaggio di tutte le componenti genitoriali, non solo di una parte», sottolinea Emma Ciccarelli del Forum delle famiglie del Lazio. «Ci vogliono costringere a togliere i figli dalle scuole comunali, che stanno diventando istituti di rieducazione», conclude Angelo De Santis dell'Associazione famiglie numerose del Lazio. Esagerazioni? Forse no, a giudicare dalla reazione stizzita di Imma Battaglia, consigliera Sel, contro i genitori delusi: «I figli li educate a casa vostra, la scuola è un'altra cosa!».

